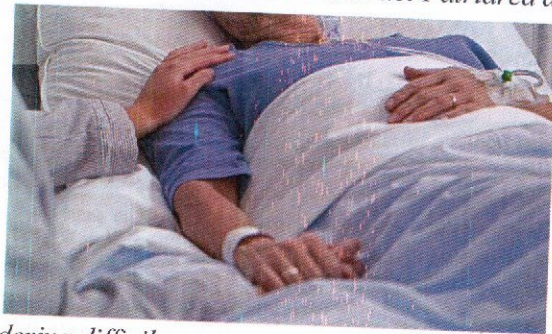


LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI E PASTORALE	SENZA LA DOMENICA NON POSSIAMO VIVERE
Domenica 6 Settembre XXIII DOMENICA T.O. Ez 33,1.7-9; Sal 94; Rm 13,8-10; Mt 18,15-20	* 8.30 Ss. Messa: def. MARCHI VITTORIO IOLE; def. SARTORI ROBERTO; * 10.30 Ss. Messa: Per COM. PARROCCHIALE; def. SALA ELENA; def. BERGAMINI REGINA; * 25 MATRIM. MORBIOLI ROBERTO-BARBARA Liturgia delle ore 3sett.	GUADAGNARE IL FRATELLO. Matteo scrive nel capitolo 18 del suo vangelo, le indicazioni per una vita fraterna coerente con l'insegnamento di Gesù. Affronta diversi temi «caldi», non solo allora, ma anche oggi: chi è più grande nella Chiesa, la gravità terribile dello scandalo dei «piccoli», che non sono solo i bambini, ma tutti i più deboli nella comunità, l'impegno dei pastori nella ricerca di chi si smarrisce, la correzione fraterna, l'unità nella preghiera, la necessità del perdono. Non è una cosa strana che avvengano screzi, litigi e offese tra fratelli, sembra anzi che sia inevitabile. Succede anche tra cristiani, tra consacrati, tra preti o vescovi. La domanda è: come comportarsi da credenti in queste situazioni? Il Signore ha qualcosa da dirci e Matteo se ne fa portavoce. Il Signore ama tutti e vuole salvare tutti; anche la Chiesa e i singoli cristiani devono coltivare questo desiderio divino e tradurlo in pratica. Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te...». La situazione è chiara, si tratta di un'offesa personale, che può crescere fino ad arrivare a interessare la comunità intera. Ci sono tre passi da fare. Non parla di una cosa da evitare, ma penso sia sottintesa: non parlarne con altri. I confessori sanno bene che questo è uno dei peccati più confessati, ma anche più sminuiti, perché qualcuno ne parla come se fosse una cosa quasi inevitabile: si sa che è sbagliata, ma si continua a farla. E invece è dannosissima, come ha detto più volte papa Francesco, si diffonde il male senza affrontarlo e vincerlo. <i>Il primo passo:</i> parlare personalmente con il fratello. È il passo più difficile da compiere, di fronte al quale adottiamo diverse strategie dilazionatorie con varie scuse: «non ce la faccio... è troppo difficile... è meglio lasciar perdere... tanto non cambia niente... chissà come la prende... lascio passare un po' di tempo...» e simili. <i>Ci vuole vero amore e coraggio per presentarsi al fratello e chiarire ciò che ha creato sofferenza</i> e divisione. Ma è la strada giusta. Il fratello ha così la possibilità di spiegare meglio le proprie ragioni o di chiedere perdono. Così si ricostruisce la fraternità ferita. Ma può anche rifiutare. <i>Il secondo passo:</i> coinvolgere alcuni amici comuni. A volte questo può risolvere il problema. Chi ha sbagliato può essere più propenso ad ascoltare gli amici non coinvolti direttamente nella questione. Matteo sa che alcuni non hanno voluto accettare neanche la mediazione degli amici. <i>Il terzo passo:</i> dirlo alla comunità. È l'ultimo tentativo, da fare sempre con amore, non solo da parte dell'offeso, ma di tutta la comunità di fratelli, con la speranza di ricucire lo strappo. Se la comunità non è ascoltata, la conseguenza è l'esclusione. È terribile, ma è l'estremo gesto da fare con amore e non con collera. <i>La Chiesa ha avuto da Cristo il potere di legare e sciogliere, per questo in qualche situazione può sentirsi costretta a escludere dalla comunione qualcuno</i> , ma sempre con la speranza che questa scelta produca un ravvedimento e il ripristino della comunione. Comunque mai la comunità deve smettere di cercare le pecorelle smarrite e pregare per loro. E proprio la preghiera è il luogo in cui anche solo 2 o 3 fratelli possono sperimentare la presenza di Gesù in mezzo a loro e l'accoglienza delle loro preghiere da parte del Padre. «... Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». È questo un versetto molto caro alle persone che vogliono vivere veramente e autenticamente la vita comunitaria proposta dal Vangelo. SPUNTI PER L'ATTUALIZZAZIONE E LA PREGHIERA 1. La spiritualità la chiama «mormorazione» la legge invece «diffamazione». Qualcuno pensa di autoassolversi, dicendo che è la verità. Ma l'amore è superiore alla verità di un fatto. E non è giusto dire una cosa vera per produrre o diffondere il male. Non dobbiamo mai separare la verità dalla carità. 2. È certamente difficile correggere un fratello , ma forse è ancora più difficile accettare una correzione fraterna. Se chiediamo sinceramente agli altri di essere corretti, quando sbagliamo, in tutta la comunità cresce la capacità di correggere e lasciarsi correggere. 3. Facilmente ci accorgiamo degli sbagli dei fratelli e qualche volta siamo stati addirittura contenti di informare altri di ciò che essi non avevano visto o sentito. Tutti i maestri di spiritualità e i fondatori di comunità hanno denunciato la potenza distruttrice della maldicenza. 4. Pregare insieme è un'esperienza spirituale che fa crescere nell'amore e nella fede. Forse non sono molti gli sposi cristiani che utilizzano questo tesoro che si può acquistare con poca fatica.
Lunedì 7 Settembre 1Cor 5,1-8; Sal 5; Lc 6,6-11	* 18.00 Ss. Messa: def. SECONDO INTENZIONE;	
Martedì 8 Settembre Rm 8,28-30; Sal 12; Mt 1,1-16.18-23	NATIVITA' DELLA BEATA VERGINE MARIA * 18.00 Ss. Messa: def. GIAMPAOLO ALFONSO;	
Mercoledì 9 Settembre 1Cor 7,25-31; Sal 44; Lc 6,20-26	* 18.00 Ss. Messa: def. SECONDO INTENZIONE;	
Giovedì 10 Settembre 1Cor 8,1b-7.11-13; Sal 138; Lc 6,27-38	Santa Vincenza Maria Poloni * 18.00 Ss. Messa: def. RENICA GASTONE MARIA;	
Venerdì 11 Settembre 1Cor 9,16ss.22b-27; Sal 83; Lc 6,39-42	* 18.00 Ss. Messa: def. SECONDO INTENZIONE;	
Sabato 12 Settembre 1Cor 10,14-22; Sal 115; Lc 6,43-49	* 18.00 Ss. Messa: def. PERETTI ADOLFO;	
Domenica 13 Settembre XXIV DOMENICA T.O. Sir 27,30 - 28,7, NV 27,33 - 28,9; Sal 102; Rm 14,7-9; Mt 18,21-35 Liturgia delle ore 4sett.	* 8.30 Ss. Messa: def. FERRUCCIO GEMMA; * 10.30 Ss. Messa: PRO POPULO; def. MONTRE-SOR ENNIO CARMEN ROSALBA; def. LUGOBONI ALESSANDRO CATERINA PAOLO; def. GIOVANNI OTTAVINA; def. GIAMPAOLO ALFONSO; * BATTESIMO: FERRARI MATTEO <i>O Dio, che ti riveli ai piccoli e doni ai poveri l'eredità del tuo regno, rendici miti e umili di cuore, ad imitazione di Cristo tuo Figlio, perché, portando con lui il giogo soave della croce, annunciamo al mondo la gloria che viene da te. Per il nostro Signore Gesù Cristo.</i> PROPOSTA DI IMPEGNO DELLA SETTIMANA: EUCARESTIA TUTTE LE DOMENICHE SPECIE DURANTE L'ESTATE! Nelle difficoltà che incontriamo, rinnoviamo la nostra fiducia nell'intervento del Signore, a modo suo.	



LEGGE SUL FINE VITA IN VENETO: DICHIARAZIONE DEL PATRIARCA DI VENEZIA.

Condividiamo la dichiarazione del Patriarca di Venezia Francesco Moraglia circa la nuova legge regionale sul fine vita, approvata oggi (2 settembre) in Veneto:



"A seguito dell'approvazione della legge regionale sul suicidio assistito, si esprime amarezza poiché, in tal modo, si afferma un modello culturale e un modello di sanità che possono portare ad una

deriva difficilmente controllabile.

La percezione della dignità della vita umana appare da oggi meno tutelata. C'è soprattutto grande preoccupazione per le persone fragili e sole, ossia per le persone che affrontano la vecchiaia e il suo epilogo non potendo contare su un effettivo accompagnamento e supporto umano e affettivo.

Quanto alle motivazioni psicologiche – i cui margini di interpretazione soggettiva sono ampi – è evidente che di volta in volta le situazioni in cui sarà consentito intervenire col suicidio assistito tenderanno a moltiplicarsi. In alcuni dei sostenitori della legge in oggetto, essa è intesa come l'inizio di un processo ampliabile. E così si rischia di aprire a un soggettivismo interpretativo per cui è logico domandarsi quali saranno i criteri effettivamente utilizzati per definire e valutare oggettivamente, di volta in volta, una sofferenza come "insopportabile".

Oggi non ha vinto o perso qualcuno, ma, certo, un modello di vicinanza umana è stato, in qualche modo, ferito e limitato.

L'impegno ora è di promuovere di più e meglio una cultura di prossimità, specialmente nei momenti in cui la vita diventa difficile e fortemente compromessa.

L'impegno è di accompagnare le persone, sempre più e con i mezzi tecnici che oggi la scienza ci offre. Non ci si riferisce – è chiaro – ad alcuna forma di accanimento terapeutico ma, piuttosto, a quelle cure palliative di provata efficacia nel ridurre il dolore.

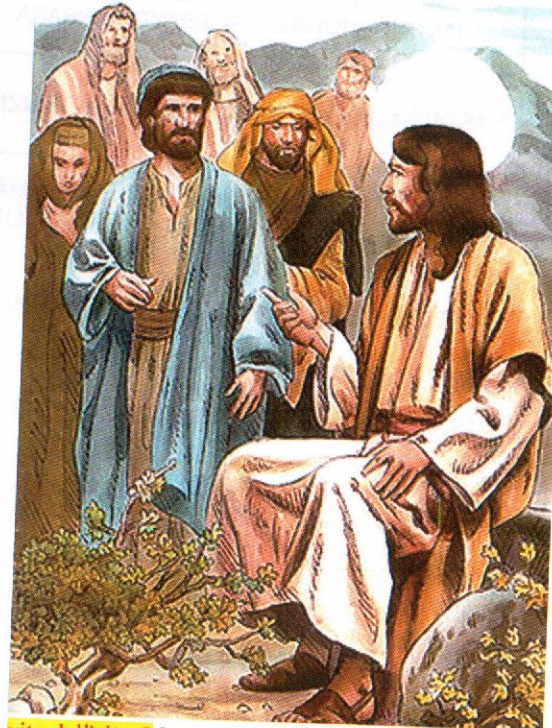
Infine, l'auspicio che l'obiezione di coscienza sia davvero garantita in tutti i momenti e in tutti i soggetti interessati da tali protocolli sanitari".

02 Settembre 2026

PARROCCHIA SS. FILIPPO E GIACOMO
CAVALCASELLE

XXIII DOMENICA T. ORDINARIO 30 AGOSTO - 4 SETTEMBRE 2026.

GUADAGNATI UN FRATELLO!



Il fratello è un guadagno, un tesoro per te e per il mondo. Investire in fraternità è l'unica politica economica che produce vera crescita. Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono con loro.

Il suo Nome è giustizia, pace, mitezza, limpido cuore. Il nome di Gesù è: fratello e amico! Nel mio nome vuol dire: quando due persone vivono un legame secondo Vangelo, allora Dio è lì. Quando due si guardano con bontà e verità lì c'è Dio. Quando un uomo e una donna, un genitore e un figlio o due amici si ascoltano con amore vigile, lì c'è Dio. Quando hai fame e sete di giustizia e di pace, per te e per gli altri, lì c'è Dio. Solo allora reale e spirituale coincidono.

E se tuo fratello commetterà una colpa contro di te, vai e ammoniscilo. Lo scandalo del perdono è che è la vittima a doversi convertire per prima. «Il perdono è la de-creazione del male» (R. Panikkar), perché rattoppa il tessuto continuamente lacerato delle nostre relazioni.

Ma cosa mi autorizza a intervenire nella

vita dell'altro? La ragione è tutta in una parola: Se tuo fratello... Solo se senti l'altro come fratello, se sai la sua speranza e la sua gioia, solo se hai assaggiato l'amaro delle sue lacrime, sei autorizzato a intervenire. Altrimenti sarebbe solo aggressione. **Chi ci ama ci sa riprendere, chi non ci ama sa solo ferire o adulare.** Dopo aver così interrogato il cuore, tu va' e parla, fai il primo passo, sii tu a riallacciare la relazione. Se ti ascolta, avrai guadagnato tuo fratello.

Verbo stupendo: guadagnare un fratello. C'è gente che guadagna stima o potere o denaro, e poi c'è gente che guadagna fratelli. **E, alla fine, una frase da capire bene: Se non ascolta neppure i testimoni,** quel fratello sia per te come il pagano. Sia un escluso, uno scarto, un rifiuto? No. Con lui farai come Gesù, che siede a tavola con i pubblicani e i peccatori e discute di pane e briciole con la donna pagana; ricomincerai anche tu, con paziente fiducia, ad annunciare la bella notizia della tenerezza di Dio chino su ciascuno dei suoi figli.

A Dio che gli chiede dove è Abele, Caino risponde: Sono forse io il custode di mio fratello? La replica è chiara: Sì, tu sei il custode. Neppure Abele è esentato: alla fine Dio chiederà proprio ad Abele e alle vittime: Tu cosa hai fatto di tuo fratello Caino? Ti sei riconciliato? Ti sei preso cura di lui? **Allora tutto quello che legherete o scioglierete sulla terra lo sarà anche in cielo.** Non si tratta del potere giuridico dell'assoluzione, ma del mandato fondamentale di tessere strutture di riconciliazione. **Ciò che avete riunito e riconciliato attorno a voi, tutti i legami buoni che avete creato** li ritroverete nel cielo. Ciò che avete liberato attorno a voi come energia di vita nuova, di audacia, di sorrisi, non sarà più cancellato, è storia del tempo e dell'eternità. Ciò che libererete avrà libertà per sempre, ciò che unirete sarà in comunione per sempre.